



**Studi di Settore**

**Nota informativa**

**Ufficio Studi**



## **PUBBLICI ESERCIZI E STUDI DI SETTORE**

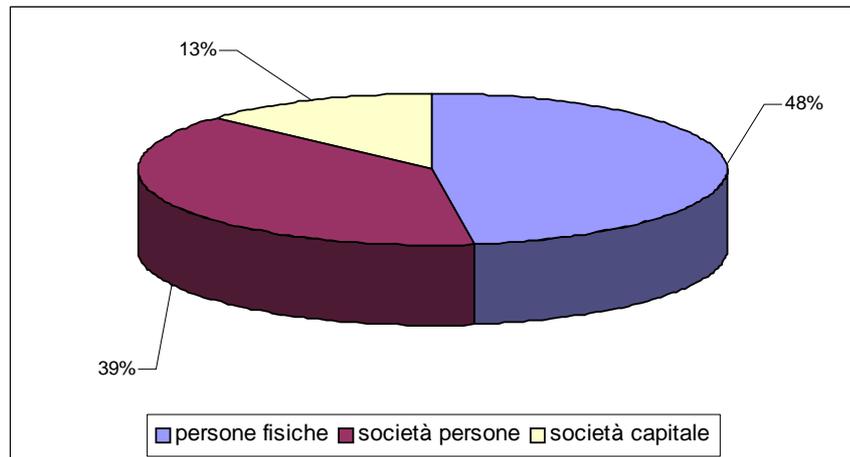
**Evidenze e prospettive**

L'analisi dei risultati derivanti dall'applicazione degli studi di settore offre molteplici spunti di riflessione in relazione all'evoluzione dei ricavi e dei redditi nei diversi segmenti d'offerta e nelle diverse forme giuridiche d'impresa.

### **RISTORANTI**

Secondo le dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 2008 il 48% dei contribuenti del comparto "ristoranti" sono persone fisiche. Si tratta, in sostanza, di ditte individuali. Il 39% sono società di persone e appena il 13% società di capitale.

**Distribuzione dei contribuenti (anno 2008)**

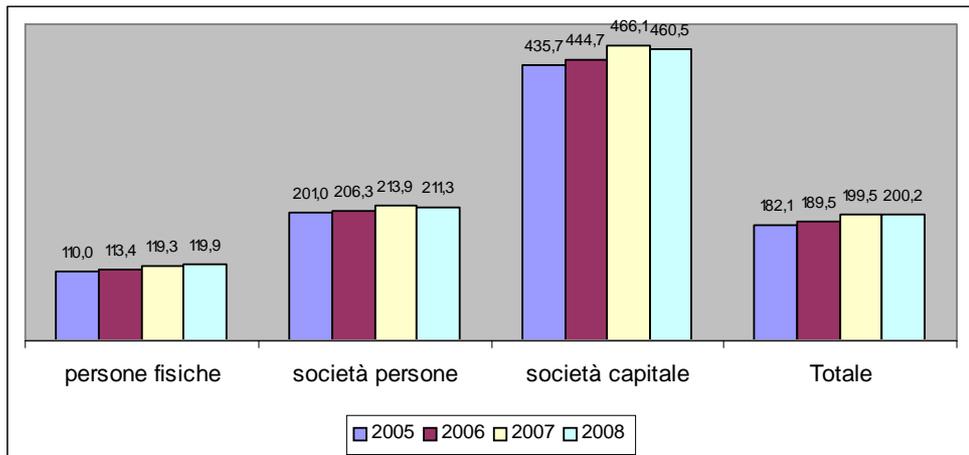


*Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate*

Il ricavo medio è stato pari a 200,2 mila euro con una forte variabilità per forma giuridica. Si va dai 460mila euro delle società di capitale ai 120mila euro delle persone fisiche.

In quattro anni i ricavi medi sono aumentati del 10% grazie soprattutto al contributo fornito dalla crescita dei ricavi delle ditte individuali. L'incremento è stato del 5,7% per le società di capitale e del 5,1% per le società di persone.

### I ricavi medi (valori in migliaia di euro)

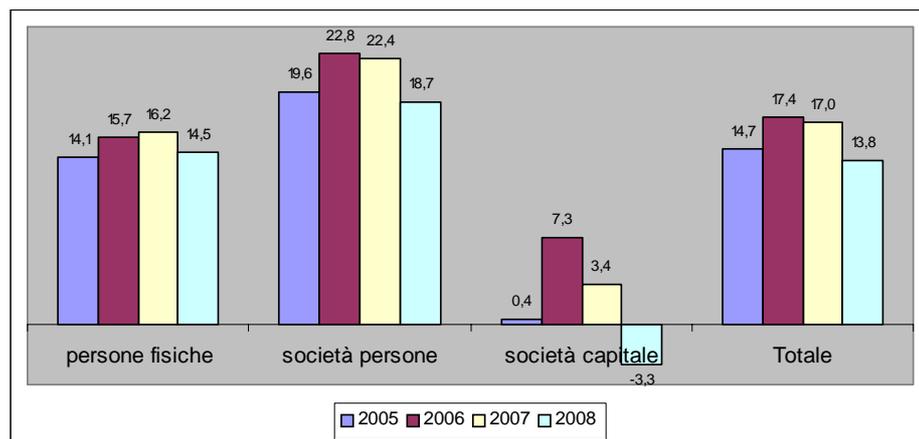


Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

Gli effetti della crisi hanno iniziato a manifestarsi già nel corso del 2008 con una caduta dei ricavi medi particolarmente evidente tra le società di capitale e le società di persone.

A livello di redditi gli effetti della crisi sono stati ancor più pesanti. Il valore medio è sceso da 17mila euro del 2007 a 13,8mila euro del 2008. In pesante difficoltà le società di capitale dove il bilancio 2008 si è chiuso con una perdita media di 3,3mila euro. In calo i redditi di società di persone e ditte individuali, che, tuttavia, erano cresciuti negli anni precedenti.

### I redditi medi (valori in migliaia di euro)



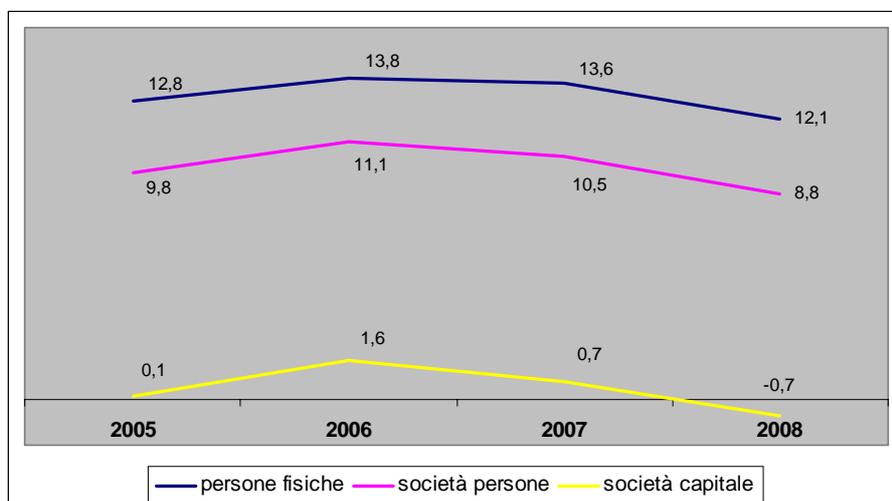
Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

Ufficio Studi



Il grafico che segue mostra l'andamento dell'incidenza del reddito sui ricavi. I valori mediamente più alti riscontrati per le persone fisiche non devono trarre in inganno. E' bene ricordare che nel caso delle ditte individuali il reddito d'impresa non remunera soltanto il capitale ma anche il lavoro prestato dal titolare. Prendendo a riferimento l'anno nel quale si è avuta la migliore performance dobbiamo constatare che tra le società di capitale l'incidenza del reddito è pari all'1,6% dei ricavi. Con un'inflazione al 2,1% (tanto è stato l'incremento dei prezzi nel 2006) il rendimento del capitale è stato negativo. E negli anni precedenti le cose sono andate anche peggio.

### Quota dei redditi sui ricavi (valori percentuali)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

Occorre dire, tuttavia, che generalmente i soci prestano la propria attività all'interno delle imprese garantendosi, in mancanza di un reddito da capitale, almeno un reddito da lavoro.

Gli studi di settore, pur avendo perso la valenza di presunzione qualificata di cui godevano in passato, continuano a discriminare le imprese tra congrue e non congrue.

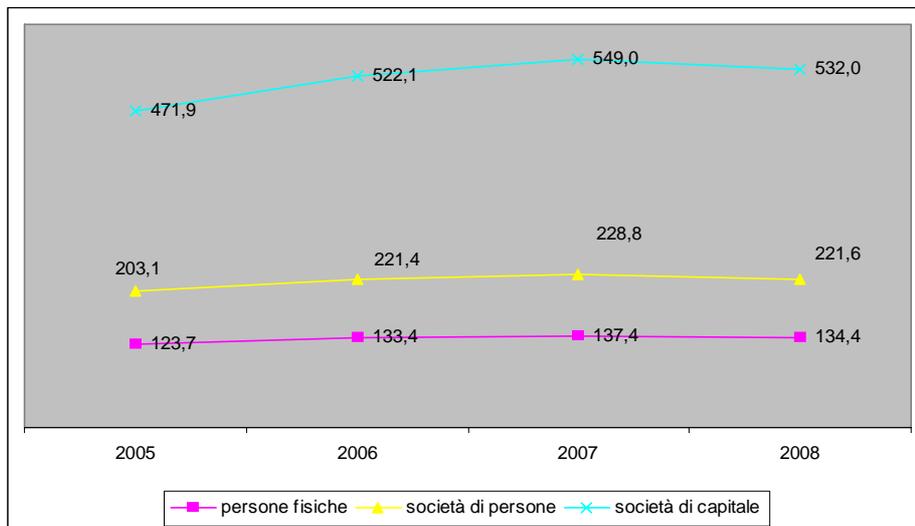
I valori economici delle imprese congrue naturalmente o per adeguamento sono generalmente più alti soprattutto tra le società di capitale.

Mentre i ricavi medi delle congrue sono stati nel 2008 pari a 532mila euro, quelli delle non congrue sono stati pari a 365,5mila euro. Ma lo scostamento è ancor più forte sui redditi: -3,3mila euro vs. -31,4mila euro.

Ufficio Studi



### Dinamica dei ricavi dei contribuenti congrui (valori in migliaia di euro)



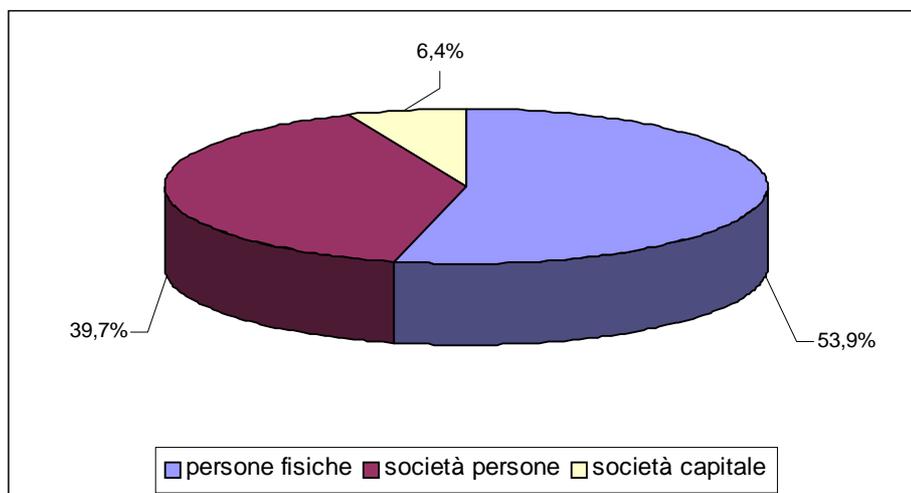
Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

C'è un dato, tuttavia, che balza con forza all'attenzione. In soli tre anni, dal 2004 al 2007, i ricavi delle società di capitale congrue, anche per effetto dell'adeguamento in dichiarazione, sono saliti da 472mila euro a 549mila con un incremento del 16%. Tra le società di persone l'incremento è stato del 13%. Forse si è calcato troppo il piede sull'acceleratore.

### BAR

Nel canale bar la prevalenza di ditte individuali (persone fisiche) e società di persone è schiacciante. Insieme fanno il 94% dei contribuenti.

### Distribuzione dei contribuenti (anno 2008)



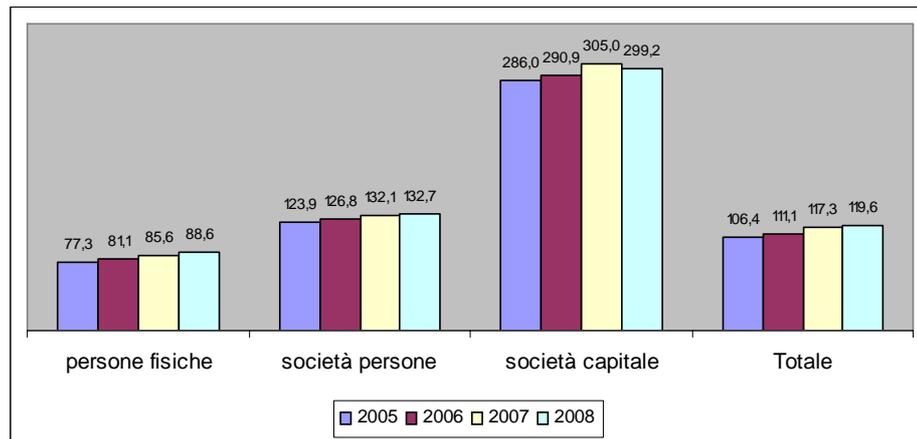
Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

Ufficio Studi



Il ricavo dei quasi 102mila contribuenti che appartengono al settore è stato, nel 2008, di circa 120mila euro come media dei 300mila euro delle società di capitale, 133mila euro delle società di persone e degli 89mila euro delle persone fisiche (ditte individuali).

### I ricavi medi (valori in migliaia di euro)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

Nel periodo che va dal 2005 al 2008 i ricavi sono progressivamente cresciuti. Fa eccezione il 2008 per lo sole società di capitale quando il valore medio è sceso da 305mila a 299mila euro.

Per le persone fisiche i ricavi medi sono aumentati di oltre quattordici punti percentuali, il doppio dell'incremento fatto registrare dalle società di persone. Un primo confronto tra le evidenze di ristoranti e bar porta alla conclusione che nel primo caso l'applicazione degli studi di settore è stata particolarmente pesante per le società di capitale, mentre nel secondo l'impatto più forte si è avuto tra le persone fisiche.

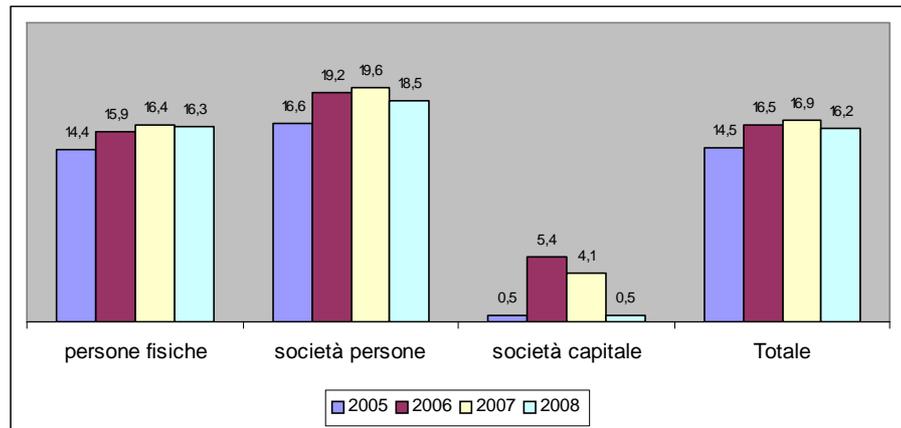
In termini di reddito i valori medi si sono attestati nel quadriennio intorno ai 15/16mila euro grazie al contributo di persone fisiche e società di persone. Il reddito medio delle società di capitale è tornato nel 2008 sui livelli del 2005 pari in valore assoluto a 500 euro.

Si consolida il divario tra persone fisiche e società di capitale a conferma che il settore è fonte di reddito da lavoro piuttosto che da capitale. Insomma un bar si apre per garantirsi un posto di lavoro, non per investire.

Ufficio Studi



### I redditi medi (valori in migliaia di euro)

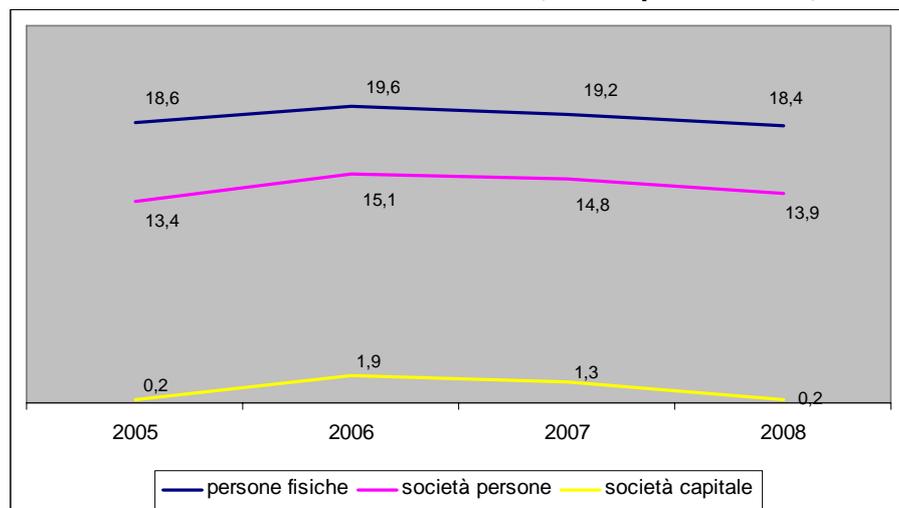


Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

L'incidenza dei profitti sui ricavi è, nel caso delle società di capitale, prossima a zero virgola.

I valori relativi alle persone fisiche ed alle società di persone sono solo in apparenza migliori. Immaginando una sostanziale proporzionalità tra redditi e ricavi, quantomeno fino ad una certa soglia di ricavi, possiamo concludere che solo in presenza di ricavi prossimi a 150mila euro l'attività genera un risultato che eguaglia il costo di un lavoratore dipendente al IV livello. Ma anche in questo caso l'attività sarebbe scarsamente remunerativa considerando che il tempo di lavoro del lavoratore "indipendente" è mediamente superiore a quello del "dipendente" (si arriva anche al 50%).

### Quota dei redditi sui ricavi (valori percentuali)



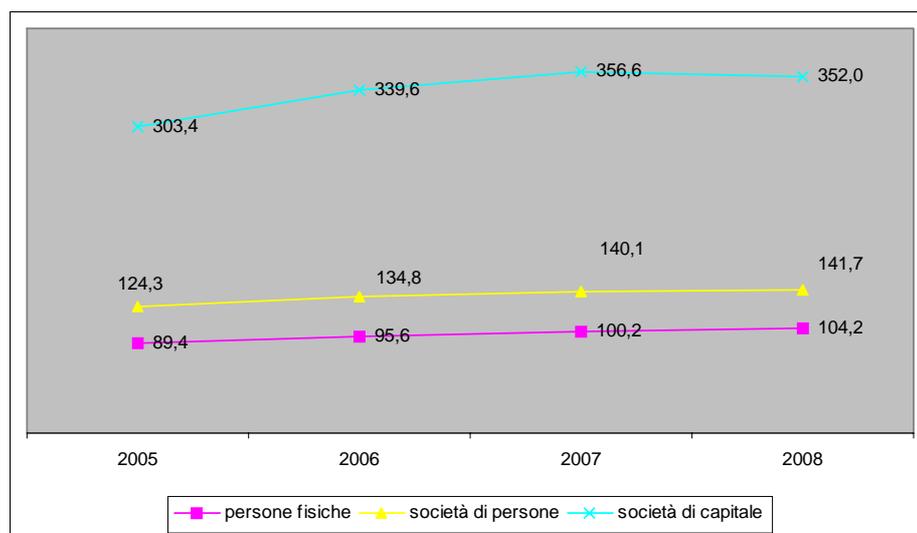
Ufficio Studi



Perché l'attività remunerati almeno il lavoro (non il capitale) il livello della produzione non deve essere inferiore a 220mila euro. Da qui nasce la convinzione dell'amministrazione finanziaria (e dell'opinione pubblica) che il settore benefici di alti tassi di evasione fiscale. Ma anche facendo uno sforzo di immaginazione poderoso riesce difficile capire come si possa nascondere la rilevante quota di ricavi che manca alla conta (da 89mila a 220mila euro). E se il settore fosse davvero scarsamente remunerativo?

Anche nel caso dei bar le differenze tra imprese congrue e non congrue sono importanti. Tra le società di capitale congrue il valore medio dei ricavi è stato nel 2008 di 352mila euro contro i 236mila delle imprese non congrue (33% in meno). Tra le società di persone fatto 100 il valore delle congrue quello delle non congrue è pari a 76, mentre tra le persone fisiche il rapporto vale 87.

### Dinamica dei ricavi dei contribuenti congrui (valori in migliaia di euro)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Agenzia delle Entrate

Anche in questo caso la variabilità rilevata tra le società di capitale risulta eccessiva tanto da destare qualche sospetto sulla "tenuta" del modello.

## I CORRETTIVI PER LA CRISI

L'impatto della crisi sulle attività economiche ha imposto un processo di revisione per adeguare gli studi di settore alla congiuntura.

Limitatamente agli studi di settore che riguardano le attività di pubblico esercizio sono stati adottati due diversi correttivi:

- Correttivi congiunturali di settore;
- Correttivi congiunturali individuali.

Nel primo caso l'Agenzia delle Entrate ha elaborato una serie di coefficienti che hanno il compito di ridurre il ricavo stimato per ciascun modello organizzativo o cluster. Il correttivo scatta automaticamente per tutti i contribuenti che presentano nel periodo d'imposta 2009 ricavi/compensi ai fini della congruità inferiori al ricavo/compenso puntuale di riferimento derivante dall'applicazione dell'analisi di congruità e di normalità economica,

Nel caso dei ristoranti di piccole dimensioni specializzati in portate di pesce (cluster 4) il correttivo congiunturale spiega una differenza tra ricavo puntuale e ricavo del contribuente pari all'11,5%. Nei ristoranti di piccole dimensioni (cluster 19) il correttivo riduce i ricavi del 12,3%. Ci sono anche correttivi che non modificano nulla come nel caso degli esercizi stagionali con take away dove, secondo l'agenzia delle entrate, la crisi non ha avuto effetti negativi.

Anche i bar hanno un correttivo per ciascun modello organizzativo. La riduzione più consistente si registra per i bar con spettacoli dal vivo (cluster 9), mentre per gelaterie e bar stagionali il correttivo ha effetto nullo.

**Ufficio Studi**



### Ristoranti

STUDIO DI SETTORE	CLUSTER	COEFFICIENTE	VARIAZIONE PERCENTUALE DEI RICAVI SPIEGATA DAL CORRETTIVO
UG36U	1	-0,0363	-4,3
UG36U	2	-0,0313	-2,9
UG36U	3	-0,0362	-4,0
UG36U	4	-0,0300	-11,5
UG36U	5	-0,0427	-7,7
UG36U	6	-0,0372	-4,2
UG36U	7	-0,0421	-4,3
UG36U	8	-0,0100	0,0
UG36U	9	-0,0119	-2,4
UG36U	10	-0,0395	-4,0
UG36U	11	-0,0330	-3,8
UG36U	12	-0,0337	-3,7
UG36U	13	-0,0312	-5,5
UG36U	14	-0,0327	-3,7
UG36U	15	-0,0298	-7,8
UG36U	16	-0,0139	-6,6
UG36U	17	-0,0327	-5,8
UG36U	18	-0,0372	-2,8
UG36U	19	-0,0357	-12,3
UG36U	20	-0,0345	-4,5
UG36U	21	-0,0319	-5,3
UG36U	22	-0,0104	0,0
UG36U	23	-0,0334	0,0
UG36U	24	-0,0181	-8,2
UG36U	25	-0,0381	-7,4

### Bar

STUDIO DI SETTORE	CLUSTER	COEFFICIENTE	VARIAZIONE PERCENTUALE DEI RICAVI SPIEGATA DAL CORRETTIVO
UG37U	1	-0,0319	-4,8
UG37U	2	-0,0205	-3,1
UG37U	3	-0,0114	-4,7
UG37U	4	-0,0226	0,0
UG37U	5	-0,0184	-4,8
UG37U	6	-0,0210	0,0
UG37U	7	-0,0120	0,0
UG37U	8	-0,0263	-3,3
UG37U	9	-0,0224	-13,4
UG37U	10	-0,0130	-2,5
UG37U	11	-0,0242	-0,7
UG37U	12	-0,0356	-6,5
UG37U	13	-0,0247	-3,4
UG37U	14	-0,0284	-0,8
UG37U	15	-0,0131	-3,7
UG37U	16	-0,0161	-6,1
UG37U	17	-0,0146	-3,9
UG37U	18	-0,0181	-2,0

Ufficio Studi



Fonte: Agenzia delle Entrate

I correttivi congiunturali individuali si applicano a quei soggetti che hanno presentato nel 2009 una situazione di crisi, manifestatasi con contrazione di ricavi o compensi, superiore rispetto a quanto riscontrato con riferimento ai modelli organizzativi (cluster) di assegnazione e, pertanto, non interamente colta dai correttivi congiunturali di settore. Qui i correttivi sono stati calcolati sia in funzione del modello d'impresa che del territorio nel quale l'impresa è localizzata.

Insomma c'è una strumentazione che dovrebbe ammorbidire l'impatto degli studi coerentemente alla dinamica della congiuntura. Va tuttavia ricordato che i risultati degli studi di settore non hanno più, sotto il profilo dell'accertamento, il requisito di presunzione qualificata e, pertanto, non sono sufficienti a dimostrare l'esistenza di un occultamento dei ricavi e dei redditi. Servono ad indirizzare l'attività di accertamento, almeno nel caso delle imprese più piccole, ma occorrono altre evidenze per giungere alla conclusione che si è dinanzi a situazioni di infedeltà fiscale. Questo depotenziamento degli studi di settore è un risultato positivo. A vedere i dati che seguono sembrerebbe di no.

## GLI ACCERTAMENTI

Tra il 2008 ed il 2009 la maggior imposta accertata nei riguardi di tutti i contribuenti, non solo bar e ristoranti, soggetti agli studi di settore è raddoppiata. Da poco meno di 7mila euro si è arrivato a circa 13mila euro. Con 17mila controlli in meno sono state accertati 236 milioni di euro in più di imposte.

### Accertamenti nei confronti di soggetti non congrui agli Studi di settore

	2008	2009
N° Accertamenti eseguiti	72.956	56.437
Maggiore Imposta Accertata media	6.673	12.802
N° Accertamenti definiti con adesione e con acquiescenza	35.060	24.619
Maggiore Imposta Definita media	2.785	4.410

Ufficio Studi



Anche gli accertamenti con adesione hanno fruttato mediamente di più. Con diecimila accertamenti in meno lo Stato ha incassato 12 milioni di euro in più. Ciò che emerge con una certa chiarezza è che la maggior imposta accertata per mezzo dell'uso combinato di più strumenti è mediamente superiore a quella accertata con la sola applicazione degli studi di settore.

Insomma ciò che lo Stato perde in termini di applicazione *erga omnes* cerca di recuperarlo sul piano della qualità (e quantità) dell'accertamento.

Guardando all'immediato futuro si vede come gli studi di settore continueranno ad essere valorizzati ai fini dell'accertamento con il supporto di elementi sempre più importanti a cogliere la capacità contributiva dei soggetti (redditometro).

#### Obiettivi qualificanti l'azione di contrasto per l'anno 2010

**Per le imprese di minori dimensioni  
e per i professionisti**



Valorizzazione degli studi di settore  
ai fini dell'accertamento

*Le risultanze degli studi verranno supportate da elementi  
significativi di capacità contributiva*

**Ufficio Studi**

